**UN AVVERSARIO CHE METTE PAURA**

**Ascolto della Parola di Dio**

L’esperienza del male che possiamo fare ha diverse facce: da quella sottile che si insinua nelle pieghe dell’amicizia tradita alle forme violente e rumorose di una guerra; può avere un volto orribile che improvvisamente ci paralizza o può abituarci alla sua presenza nascondendosi nella normalità che, difficilmente, siamo in grado di smascherare. Per i discepoli, pescatori di professione, il lago di Tiberiade, navigato in lungo e in largo, era la faccia con cui il male si presentava e contro cui combattevano ogni giorno per la sopravivenza. Attraversarlo non era mai un’impresa facile, ma da affrontare con prudenza e rispetto.

**Matteo 8,23-27**

Le condizioni meteorologiche che sorprendono Gesù e i suoi discepoli, a questi ultimi fanno temere il peggio, non perché si tratti di fifoni inesperti, ma proprio perché conoscono la forza con cui la natura può essere avversa agli uomini. Gesù, sulla stessa barca,dorme sicuro. Il contrasto tra l’agitazione dei discepoli e la tranquillità del Maestro è emblematica del nostro modo di reagire al male, soprattutto quando è gratuito, potente, inspiegabile. ‹‹ Siamo perduti! ›› è il solo finale che i discepoli riescono a immaginare in questa vicenda, ma Gesù rimprovera la loro poca fede, perché il coraggio di un cristiano sta nel riconoscere solo a Dio la possibilità di mettere la parola fine, togliendo questa prerogativa alla morte, come la Pasqua ci insegna. Su questa certezza, l’obbedienza di Gesù è capace di condurlo fino a salire sulla croce e scendere nella profonda oscurità del sepolcro, mettendo tutto nelle mani del Padre.

**Suggerimento per la preghiera**

Chi pone la propria speranza in Gesù risorto trova in essa la forza per ricominciare ogni giorno, anche laddove sembra che lo strapotere del male stia avendo la meglio. Per questo la pagina evangelica, in cui Gesù comanda ai venti e al mare (e questi gli obbediscono!), assieme alla preghiera del Salmo 93 sono affiancati dal segno della veste bianca battesimale, immagine della vita nuova in Cristo Gesù, ascolta nel nostro battesimo.

A questa veste, possiamo dare, in chiave di allenamento, un significato di protezione e sicurezza, non per meriti nostri, ma per la fede su cui essa è fondata. Non si tratta di confondere il battesimo come una condizione di invulnerabilità del cristiano (nemmeno i bagni magici di Achille lo misero al riparo da qualsiasi colpo!), sappiamo bene infatti quanto il peccato ci ferisca quotidianamente, ma è piuttosto il custodire la certezza che nella risurrezione di Gesù è contenuta anche la nostra.